

Trama semplificata **FINE PENA ORA**

PERSONAGGI (foto da sinistra a destra)

Salvatore, il detenuto, interpretato da Salvatore D'Onofrio

Presidente, il magistrato del processo, interpretato da Giuseppe Nitti

Rosi, la fidanzata di Salvatore, interpretata da Costanza Maria Frola – Quando indossa una felpa nera con il cappuccio tirato sul capo, la stessa attrice interpreta anche le guardie carcerarie e le voci provenienti dalla folla



LUOGO: La storia si svolge tra le aule giudiziarie e la cella del carcere in cui è detenuto Salvatore.

OGGETTO DELLA STORIA: Si racconta la vita di Salvatore, condannato all'ergastolo per omicidio, e il rapporto con il magistrato che emise quella sentenza.

TRAMA FACILITATA:

Salvatore è in carcere da molto tempo e, durante una notte agitata, sogna il magistrato che lo ha condannato. Si inizia a narrare la vita di Salvatore, condannato all'ergastolo all'età di 28 anni per aver commesso 15 omicidi di mafia. Sono trascorsi 38 anni da quando è in carcere e ora vuole ottenere la semilibertà. Lui e il giudice si scrivono ormai da 34 anni.

Quando Salvatore viene condannato, la sua fidanzata Rosi vuole aspettarlo per creare una famiglia insieme. Il magistrato racconta tutte le coincidenze che hanno portato all'incontro con Salvatore. Si parla del loro rapporto. Attraverso varie situazioni difficili, il giudice e il detenuto hanno avuto modo di conoscersi meglio.

Viene allestita l'aula bunker e inizia il processo in cui Salvatore è uno dei tanti accusati. Il secondo magistrato rimane coinvolto in un incidente automobilistico. L'altro magistrato decide di continuare da solo e condanna Salvatore all'ergastolo.

In galera, Salvatore riceve dal giudice, che lui chiama "Presidente", un libro in regalo. Leggendolo, scopre il piacere della lettura.

Gli anni passano e Salvatore viene continuamente trasferito. Rosi lo segue in tutta Italia, di carcere in carcere. Durante gli anni di detenzione, Salvatore si iscrive a moltissimi corsi e continua a inviare lettere al magistrato.

Rosi spiega che Salvatore è stato ingiustamente incarcerato in giovane età e che questa esperienza lo ha segnato e condannato a una vita criminale.

Nel frattempo, in carcere si viene a sapere che Salvatore e il magistrato si scrivono. Cresce la preoccupazione che gli altri detenuti vogliano ucciderlo, perché credono sia un pentito. Salvatore viene messo in regime 41-bis e resiste all'isolamento grazie anche al sostegno delle lettere. Col passare degli anni, il detenuto si riavvicina al regime ordinario e si apre per lui la possibilità di richiedere un permesso d'uscita. Il giudice lo aiuta a scrivere la richiesta, che viene accolta. Finalmente Rosi e Salvatore possono trascorrere alcune ore insieme, ma subito dopo Rosi gli comunica che vorrebbe lasciarlo; non riesce più a sopportare la condizione della loro relazione. L'uomo è distrutto.

Un carcerato viene accoltellato e questo evento causa il trasferimento di alcuni detenuti. Tra questi c'è anche Salvatore, che viene messo sotto osservazione. Passano due anni in cui lui vive un nuovo periodo di solitudine e profonda sofferenza. Poi gli viene assegnato un nuovo lavoro nelle cucine. Passano altri mesi e ottiene dei permessi di uscita. Salvatore inizia a sentirsi felice e chiede di poter lavorare all'esterno del carcere. Il detenuto deve ancora aspettare del tempo, ma la richiesta verrà accolta: ottiene un impiego fuori e si guadagna la fiducia del datore di lavoro.

Partecipa anche a un corso di recitazione in carcere, realizzando delle repliche nel teatro comunale, ma questo periodo di felicità si interrompe. A causa di nuovi disordini e della burocrazia italiana, Salvatore subisce molti trasferimenti, vive un crollo psicologico e viene internato in un ospedale psichiatrico. Dall'ospedale, il detenuto senza più speranza invia un'ultima lettera al magistrato. Il giudice, oramai in pensione, si scusa di non avergli mai fatto visita. Il detenuto chiede di raccontare la sua storia alle altre persone. Salvatore tenta il suicidio, ma sopravvive grazie all'intervento di una guardia. Oggi è ancora in carcere e, dopo tanto tempo, crede di essere pronto per poter uscire.

Testo a cura di Alberto Cini con la supervisione di T. Cucinotta e D. Buompastore